

Attualità



Mercoledì 15 Aprile 2026  
www.quotidianodipuglia.it

# Vinality

Nel corso della terza giornata, la Regione ha posto al centro del confronto anche lo sviluppo dell'enoturismo. Protagonista alla kermesse il Consorzio di tutela del **Primitivo di Manduria**: +12% di vendite, 256 milioni nel 2025

## Ora la Puglia del vino punta sulla formazione L'exploit del Primitivo

Nazareno DINOI

Nel corso della terza giornata di Vinality 2026, la Regione Puglia ha posto al centro del confronto due temi sempre più interconnessi e determinanti per la crescita del comparto: lo sviluppo dell'enoturismo e il rafforzamento della formazione. Due direttrici che, insieme, delineano un nuovo modello di competitività per il sistema vitivinicolo pugliese. «Questi giorni sono stati fondamentali per ascoltare produttori e operatori e comprendere l'evoluzione del mercato - ha dichiarato il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro -. Oggi il vino non è più soltanto un prodotto d'eccellenza da esportare, ma un'esperienza da vivere».

Non soltanto promozione commerciale, ma anche tutela, valorizzazione e difesa dell'identità produttiva di un territorio. È questo il messaggio lanciato a Vinality dalla presidente del **Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria**, Novella Pastorelli, che ha voluto chiarire il ruolo strategico dei consorzi di tutela, spesso non pienamente conosciuto al di fuori degli addetti ai lavori. I consorzi, ha ricordato, Pastorelli, non operano solo nel settore vitivinicolo ma più in generale nell'agroalimentare di qualità, con il compito di proteggere e rafforzare le denominazioni, sostenendo al tempo stesso gli interessi economici e sociali delle filiere. Il Consorzio di Tutela del **Primitivo di Manduria**, ha ricordato con orgoglio la



Novella Pastorelli, presidente del Consorzio di tutela del primitivo di Manduria, al Vinality con il presidente Antonio Decaro e l'assessore regionale Francesco Paolicelli

presidente, si conferma il più grande della Puglia, un sistema ampio e articolato che riunisce quasi 4.800 soci viticoltori conferitori delle 64 aziende di trasformazione aderenti insieme a 154 aziende di imbottigliamento. Sono numeri che fotografano il peso di una denominazione tra le più rappresentative del Mezzogiorno e il radicamento

di una filiera che coinvolge centinaia di operatori, uniti attorno a uno dei vini simbolo della regione.

«Uno degli elementi distintivi del **Primitivo di Manduria** - afferma l'imprenditrice -, è il suo legame stretto con un territorio preciso e delimitato». L'area della denominazione comprende infatti 18 comuni, di cui 15 in

provincia di Taranto e 3 in provincia di Brindisi. È proprio questa delimitazione geografica a rappresentare, secondo il Consorzio, uno dei tratti essenziali dell'eccellenza del prodotto: un vino che non può essere replicato altrove senza perdere la sua autenticità. Sul fronte economico, il Consorzio si presenta a Vinality con risultati importanti.

«Nel 2025 - svela Pastorelli -, il **Primitivo di Manduria** registra 30 milioni di bottiglie commercializzate e un volume d'affari di 256 milioni di euro». A questo si aggiunge un dato particolarmente incoraggiante per l'intero comparto: un +12% per il **Primitivo di Manduria**, segnale di una ripresa che arriva dopo una fase delicata per il settore.

«Un risultato che - nelle parole della presidente -, consente di guardare a questa edizione di Vinality con rinnovata fiducia e con maggiori speranze per il futuro della denominazione».

Tra i temi centrali affrontati nel corso di questa edizione anche quello della tutela del marchio sui mercati internazionali. Il fenomeno della contraffazione del Primitivo di Manduria resta infatti molto elevato in diversi Paesi del mondo. «Per contrastarlo - spiega la presidente -, il Consorzio ha rafforzato i sistemi di controllo attraverso l'introduzione della fase di Stato, voluta dal consiglio di amministrazione nel 2023. Uno strumento che consente di monitorare meglio la produzione certificata e di limitare in modo più efficace le imitazioni, salvaguardando sia il consumatore sia il valore della denominazione». Novella Pastorelli ha definito il Consorzio un vero e proprio «guardiano del territorio», sottolineando come la funzione dell'ente non si esaurisca nella promozione del vino, ma estenda alla difesa di un patrimonio più ampio. Attraverso il vino, infatti, si raccontano storie, tradizioni, cultura e storia locale. Ogni bottiglia diventa così il punto d'incontro tra produzione agricola e memoria collettiva, tra impresa e identità. Dentro la denominazione, ha ricordato, c'è un «esercizio di viticoltori, trasformatori e imbottiglieri che lavorano insieme per portare nel calice non solo un vino, ma un intero territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

